

PATTO PER IL LAVORO E PER LO SVILUPPO



Per una crescita condivisa della città metropolitana

PREMESSA

La pandemia da Covid-19 ha determinato una forte crisi delle nostre strutture sanitarie, ma, con il suo prolungarsi nel tempo, ha messo in discussione anche altre dimensioni strutturali e istituzionali della realtà economica e sociale dell'area metropolitana fiorentina. Per questo è urgente una riflessione approfondita sui suoi effetti di più lungo periodo e sulle modalità di contrastarne le conseguenze indesiderate. In particolare, appare inderogabile ripensare i modelli di sviluppo economico e sociale del passato, per vararne di nuovi maggiormente legati alla valorizzazione delle comunità in sintonia con le linee programmatiche contenute nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano, per uscire così più forti dall'emergenza scaturita dalla pandemia.

L'emergenza sanitaria iniziata nel 2020 ha evidenziato chiaramente l'interdipendenza fra la nostra realtà e il sistema internazionale sia dal punto di vista sociale che economico. Disegnare la Firenze del futuro significa innanzitutto riconoscere questo rapporto e, quindi, inserirsi nel contesto di sviluppo socio-economico internazionale.

Allo stesso tempo, le conseguenze del Covid-19 hanno lanciato al nostro territorio una prova che richiede l'attivazione di tutte le risorse umane, civili, morali e intellettuali per affrontare con efficacia e giustizia ciò che ci aspetta nel prossimo futuro, in un quadro di valori e di obiettivi condivisi da tutte le categorie.

E' indispensabile una visione d'insieme sul futuro dell'economia metropolitana; un'azione decisa e conseguente per ridare slancio allo sviluppo del nostro territorio, valorizzando adeguatamente i suoi punti di forza e le sue vocazioni, a partire dall'aggiornamento dei documenti programmatori istituzionali come il Piano Strategico Metropolitano 2030 e l'Agenda Metropolitana 2030 per lo Sviluppo Sostenibile della Città metropolitana.

Il sistema metropolitano dovrà dare risposte univoche fatte di dialogo, di visioni condivise, di volontà di fare sintesi tra interessi diversi, ma soprattutto sarà necessario un salto di qualità nella capacità di governare fenomeni che sono per loro natura complessi e interconnessi con altre realtà. Solo così si potranno proteggere le nostre comunità e la coesione sociale.

Abbiamo oggi l'occasione, tutti insieme, di adottare politiche in grado di promuovere sistemi più equi e inclusivi, per cambiare la situazione del Paese, per recuperare competitività, per ritrovare la strada della crescita stabile, sostenibile, per disinnescare le crisi industriali, per creare lavoro di qualità e ridurre le disuguaglianze.

Le Istituzioni dovranno accompagnare l'uscita dall'emergenza con una progettualità comune che ridisegni la crescita economica e sociale della città metropolitana. La Città metropolitana e la Camera di Commercio sono a disposizione con spirito di condivisione e costruttivo, coinvolgendo gli attori sociali ed economici, per dare risposte adeguate alle sfide che ci aspettano e che necessariamente vanno oltre il perimetro dei singoli territori e delle singole categorie.

Allo stesso tempo, secondo un principio sussidiario, occorrerà supportare gli enti più vicini alle imprese e ai cittadini nella realizzazione dei progetti, individuando precise competenze ed evitando sovrapposizioni che possano danneggiare l'azione condivisa. Appare indispensabile anche posizionarsi come ricettori per tutte le iniziative europee e internazionali coerenti con il modello individuato, così come impegnarsi a declinare in ambito territoriale gli indirizzi europei. Fondamentale sarà, a questo proposito il ruolo della Regione e del Governo nazionale, in quanto soggetti legiferanti e attuatori delle politiche europee, indispensabili per le politiche industriali e territoriali.

Di fronte a queste sfide, sarà importante utilizzare nel modo migliore possibile risorse costituendo un coordinamento permanente tutti i soggetti, sia per confrontarsi sulla qualità degli strumenti (Next Generation EU, fondi europei, Invitalia, Invest in Tuscany, fondazioni, crowdfunding, bond, etc.) sia per attivare e orientare finanziamenti sulle *best practices* che possano sviluppare le priorità condivise per la trasformazione della Città Metropolitana verso un'economia sostenibile.

LA CITTA' METROPOLITANA CHE LAVORA BENE

Il nostro territorio è una fonte inesauribile di idee, di innovazioni, di relazioni sociali, di cultura diffusa, di solidarietà, di voglia di riscatto. Questo significa saper coltivare e sostenere l'inestimabile qualità del nostro tessuto civile, fatto di saperi e di saper fare diffusi e non replicabili altrove. Una caratteristica esclusiva riconosciuta dagli investitori e dal mercato: che ci indica che la strada obbligata per uscire da questa crisi non sarà attraverso un'ulteriore avanzata della rendita, ma con la produzione e il lavoro di qualità.

La rendita impoverisce la diversificazione e avvilisce il potenziale di innovazione privilegiando soluzioni semplicistiche che non redistribuiscono ricchezza. Supereremo, invece, questa crisi in maniera strutturale solo valorizzando ciò che caratterizza la nostra economia metropolitana e la distingue da altre realtà produttive italiane e internazionali, sfruttando appieno la sua forza principale di essere diversificata nella produzione di valore e nella qualità diffusa, che sa esprimere grazie allo straordinario pregio delle proprie maestranze e del proprio capitale imprenditoriale.

Abbiamo un sistema produttivo molto articolato, caratterizzato da eccellenze diffuse. Accanto a questo va rafforzato un modello di territorio polivalente, policentrico, che includendo anche il no profit, sappia interconnettere tutte le sue parti con eguale dignità e che valorizzi tutti quei settori che concorrono a costruire la nostra alta qualità sociale, fatta di conoscenza e cultura diffuse, di offerta produttiva di eccellenza e di lavoro di qualità.

Le azioni per favorire l'impresa

Va concentrata ogni attenzione sulla necessità di attirare nuovi investimenti produttivi e saper trattenere quelli presenti in ambito metropolitano sfruttando al massimo le opportunità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, dei programmi di sviluppo settoriali e del Piano di Sviluppo Rurale della Toscana. Gli investimenti per creare lavoro ed evitare la riproposizione della rendita sono la strada principale per affrontare la crisi, che va affrontata anche con un grosso sforzo d'innovazione e di formazione continua.

Nelle filiere produttive andrà sostenuta la nuova progettualità per la salvaguardia occupazionale, consolidando quelle di qualità attraverso scelte di accorciamento delle filiere del valore e di rilocalizzazione nella prossimità territoriale: politiche di *reshoring*

delle produzioni e delle catene di fornitura, riassetto dei cicli produttivi in filiere più compatte e tracciabili, selezione dei fornitori in base a *rating* di qualità e non di minor costo, politiche di sostegno alle filiere di subfornitura in termini di formazione e innovazione. E' necessario prevedere un accesso al credito che possa finanziare in primo luogo le attività di prossimità territoriale.

E' inoltre fondamentale ribadire la richiesta al Governo di strumenti normativi nazionali efficaci nei confronti di delocalizzazioni improvvise e immotivate, come purtroppo abbiamo subito recentemente nel nostro territorio. In particolare, di un intervento che incentivi le imprese al dialogo istituzionale e sociale, introducendo elementi di premialità a favore di chi investe, sostiene la buona occupazione e sviluppa un legame effettivo con i territori, e che permetta alle istituzioni, anche a livello locale, di intervenire con strumenti concreti per mitigare le conseguenze delle delocalizzazioni, favorendo processi efficaci di reindustrializzazione.

Tutela occupazionale, lavoro di qualità e diritti

Una priorità rispetto agli effetti della crisi sarà certamente la tenuta occupazionale. Il nostro sistema territoriale ne uscirà solamente scegliendo la via alta della competizione, investendo nella qualità delle proprie filiere produttive e nella riproduzione di quel sapere diffuso delle nostre maestranze che è sinonimo di lavoro di qualità e diritti.

L'utilizzo degli ammortizzatori sociali messi a disposizione, il reinserimento lavorativo attraverso formazione mirata alla riqualificazione professionale, il *workers buyout*, sono tutti strumenti da perseguire per evitare la perdita del posto di lavoro. È necessario sostenere e incrementare l'utilizzo delle politiche attive per il lavoro come strumento altrettanto fondamentale per la tenuta occupazionale.

Anche a fronte della eventuale entrata in vigore del nuovo "Codice della Crisi" che potrebbe determinare, con gli effetti economici della pandemia, uno stato diffuso di aziende maggiormente a rischio, sarà altrettanto fondamentale costruire un Tavolo di lavoro sull'occupazione, per il confronto fra tutti gli attori coinvolti, per prevenire le possibili ricadute sui livelli occupazionali e sulle condizioni di lavoro. A tal fine - anche con riferimento a protocolli già siglati e a quelli in corso di definizione quali il Protocollo Comune di Firenze, Valdarno, Chianti e Piana fiorentina - si ritiene necessario adottare un modello uniforme e condiviso su tutto il territorio atto a rafforzare le politiche attive, la riduzione del disallineamento tra domanda e offerta, il consolidamento delle competenze professionali di lavoratrici e lavoratori, rendere stabile il coordinamento delle azioni delle parti firmatarie.

Accanto a questa priorità, sarà altrettanto indispensabile, per affrontare le sfide per la difesa dell'occupazione, contrastare quelle logiche che portano ad ampliare il lavoro povero e il ricorso a servizi e lavori al massimo ribasso, evitando che la competizione del sistema economico avvenga esclusivamente sulla riduzione dei costi. Oltre, quindi a consolidare le filiere delle nostre eccellenze, contemporaneamente va evitata una ulteriore destrutturazione del mercato del lavoro in quei settori con una massiccia incidenza di lavoro povero o precario.

Così come è da ribadire che i settori della cultura, dello spettacolo e dello sport, oltre a occupare un gran numero di lavoratori, rappresentano dei settori fondamentali per la qualità complessiva del nostro tessuto sociale. In questo senso riteniamo importante, da una parte, dare sostegno alla riapertura dei luoghi della cultura creando agevolazioni per un accesso diffuso della cittadinanza, dall'altra, prevedere, per il mondo dello sport, l'apertura di un confronto in vista dell'applicazione della legge nazionale che estende le tutele nel settore.

Anche nei settori dei servizi pubblici locali, oltre a rilanciare in un'ottica regionale il ruolo della gestione della governance pubblica, è indispensabile affrontare il tema della qualificazione delle condizioni di lavoro, ridiscutendo l'attuale sistema degli appalti e dando pieno sviluppo a nuovi progetti di qualificazione industriale.

La pandemia, inoltre, ha avuto l'effetto di acuire alcuni dei divari esistenti nel mercato del lavoro. Oltre ai giovani, su cui non può mancare un impegno specifico, un altro divario che si è inesorabilmente e drammaticamente acuito è quello di genere. Le donne sono state più colpite dagli effetti economici della pandemia essendo maggiormente impiegate con contratti a termine o precari e nei settori più colpiti dalla crisi. E' necessario concentrare gli sforzi per aumentare l'occupazione stabile e di qualità delle donne, pensando a formazione mirata e politiche attive del lavoro, nuove competenze nella digitalizzazione e nell'innovazione, che costituiscono leve decisive per contrastare le disuguaglianze.

Infine, oltre a rafforzare l'azione di prevenzione e controllo da parte degli istituti preposti, è opportuno rilanciare patti sulla salute e sicurezza sul lavoro territoriali, finalizzati a favorire la diffusione della cultura e della conoscenza sui temi della salute e sicurezza nelle scuole e nei luoghi di lavoro e supportare le famiglie in difficoltà colpite da gravi infortuni.

La legalità come valore condiviso

Non si producono beni e servizi di qualità se non c'è un lavoro di qualità. Per questo è indispensabile una lotta senza quartiere all'economia illegale che spesso porta con

sé lo sfruttamento lavorativo che si annida nei processi produttivi e dequalifica le eccellenze.

Proprio lo sradicamento del fenomeno dello sfruttamento lavorativo è imprescindibile per preservare la qualità sociale e produttiva del nostro territorio. In questo senso è necessario sollecitare e collaborare con la Regione Toscana per definire, anche attraverso l'estensione di Lavoro Sicuro, sia un incremento dei controlli sulla sicurezza sul lavoro e sullo sfruttamento lavorativo con logiche interforze, sia un loro coordinamento con politiche di sostegno all'emersione e di tutela sociale dei lavoratori vittima di sfruttamento.

Accanto a questa priorità, è indispensabile il contrasto alle infiltrazioni criminali nella nostra economia. Questo veleno per la tenuta sociale ed economica del nostro territorio deve essere combattuto senza quartiere con la collaborazione di tutti i soggetti istituzionali e sociali.

Il turismo che vogliamo

E' indispensabile lavorare per politiche pubbliche che portino una redistribuzione dei flussi in un'ottica realmente metropolitana e una diversificazione e articolazione qualitativa dell'offerta. E' fondamentale potenziare il turismo fieristico-congressuale e la diffusione e interconnessione delle varie offerte presenti sull'area metropolitana.

Occorrerà ripensare l'offerta ricettiva del territorio, a partire da quella del Comune capoluogo, come già indicato nel piano Rinasce Firenze, non concentrandola esclusivamente nel ristretto confine del centro storico, ma valorizzando quelle peculiarità che il nostro territorio, unico al mondo, diffusamente può offrire. E' decisivo cogliere le opportunità dettate da sinergie con l'offerta culturale, paesaggistica ed esperienziale dell'intera area metropolitana e coinvolgere direttamente i settori dell'enogastronomia e dell'artigianato. Inoltre, sarà importante puntare anche su un turismo sostenibile in grado di tutelare il patrimonio storico e sociale e rivolto a nuove figure, spesso ai margini del turismo fiorentino (giovani, famiglie, anziani, *startupper*, *smart workers* etc.). Occorre investire nella progettazione di pacchetti a ciò destinati e nella promozione di quelle iniziative in grado di attrarre un turismo di qualità e diluito lungo tutto l'anno: governare i flussi turistici significa non subirli passivamente, ma investire per innalzare e diversificare l'offerta turistica.

Vanno pensati anche strumenti innovativi che coinvolgano la filiera culturale e creativa specialmente nella fase di progettazione, senza escludere forme di governance integrata e trasversale, per sviluppare progetti su scala territoriale e intersettoriale al

fine di attivare una filiera più ampia, dalla cultura alla mobilità, dall'artigianato alle produzioni locali, dall'agricoltura al turismo. Occorre convergere su un'unica piattaforma digitale di narrazione e informazione delle peculiarità del nostro territorio metropolitano, come già lo è la piattaforma di Comune e Città metropolitana utilizzata da tutti e 41 i comuni dell'area metropolitana mediante una redazione diffusa, potenziandola con successivi sviluppi.

Ripensare l'offerta ricettiva significa anche affrontare il tema della regolamentazione degli affitti turistici e dei *B&B*, che non possono diventare un elemento di concorrenza sleale verso chi nel turismo fa impresa, e affrontare il tema della stabilità e qualità del lavoro.

Va in questo senso la discussione avviata dal Comune di Firenze per definire un protocollo per un modello di turismo sostenibile, responsabile e accessibile, che punti a elevare la qualità del turismo (sia nella domanda che nell'offerta) e promuovere contemporaneamente la qualità del lavoro e i diritti dei lavoratori del comparto.

Serve infine rivedere la regolamentazione dell'attività del commercio, per affidare alla politica territoriale, e al confronto tra istituzioni e parti sociali, maggiore peso decisionale su orari e attività commerciali.

LA CITTA' METROPOLITANA SOSTENIBILE E INNOVATIVA

La *green economy* e l'economia circolare dovranno rappresentare l'orizzonte della nostra economia. La città Metropolitana ha il più vasto territorio agroforestale d'Italia, il che la mette nella miglior condizione per sfruttare le opportunità delle *green economy* attraverso una sinergia con gli operatori agroforestali. Sarà necessario indirizzare gli sforzi ed acquisire competenze e spazi per favorire e armonizzare la riconversione ecologica e condividere un programma di lavori pubblici diffusi da cantierare al più presto, in particolare quelli finalizzati a sostenere una rigenerazione urbana improntata all'efficienza energetica e alla mobilità sostenibile.

E' importante garantire una logistica sostenibile con sistemi di trasporto che corrispondano ai bisogni economici e sociali, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'ambiente. E' necessario progettare un sistema di consegne innovativo che rafforzi e utilizzi i mezzi elettrici già circolanti, anche sperimentando mezzi robotizzati autonomi. Riteniamo indispensabile prevedere snodi per la logistica merci nelle direttrici di ingresso in città, collegate a un sistema integrato di logistica di ultimo miglio che, in sinergia con la capillarità degli uffici postali, possa garantire una logistica merci improntata alla sostenibilità ambientale.

Inderogabile l'esigenza di proseguire con un consistente intervento sull'assetto idrogeologico del territorio, utilizzando appieno gli appositi fondi pubblici e realizzando le opere di messa in sicurezza in tempi congrui.

E' indispensabile aiutare modelli di *business* sostenibili e circolari, progetti di circolarità e chiusura dei cicli, di riduzione dell'impronta ecologica, energie rinnovabili, come ad esempio progetti di produzione "circolare", *green building*, aree industriali ad energia "rinnovabile", comunità energetiche, anche per favorire la creazione di posti lavoro in ambito *green*.

La rigenerazione urbana

Per quanto riguarda il centro storico di Firenze è fondamentale invertire gli attuali processi di svuotamento residenziale e di funzioni produttive. Pur mantenendo le funzioni per non residenti, occorre sostenere il ritorno di abitanti in centro (anche con interventi di edilizia residenziale pubblica e in termini di creazione di servizi) e occorre attrarre nuove funzioni economiche e produttive legate all'innovazione tecnologica

(*hub, coworking*, incubatori di nuove tecnologiche) ed alle Università, al fine di fare del centro storico un luogo polifunzionale.

Per incentivare la popolazione del centro storico occorre poi sviluppare una vera e propria economia di prossimità che parta da una piattaforma digitale dove trovare qualificati e moderni servizi dedicati ai residenti e agli abitanti e che coinvolga anche edicole e alcune tipologie di negozi, utili pure per ridurre il *digital divide* di una parte dei cittadini residenti.

Lavorare a un piano di ristrutturazione edilizia dei palazzi in dismissione, destinandoli a nuove funzioni e con la creazione di nuovi spazi verdi per la mobilità *green* che prevedano anche nuove piste ciclabili e percorsi pedonali.

Più in generale vanno strutturati accordi che abbiano come obiettivo l'armonizzazione degli orari dei servizi con quelli del lavoro, utilizzando lo strumento dello *smart working* non in favore di una remotizzazione del rapporto di lavoro, ma come una opportunità di conciliazione dei tempi di vita all'interno delle tutele lavorative e senza proporre nuove logiche di segregazione di genere.

Innovazione e digitalizzazione

L'innovazione e la digitalizzazione sono fattori competitivi per tutti i comparti produttivi e per tutti i territori, anche per le aree rurali. Gli investimenti pubblici e privati dovranno indirizzarsi lungo questa direttrice. Il progresso tecnologico sarà così la base anche degli sforzi per raggiungere obiettivi legati all'ambiente, come l'aumento delle risorse e l'efficienza energetica.

La Pubblica amministrazione, che dovrà essere messa in grado di dotarsi del personale necessario per affrontare tutte le sfide a cui è chiamata in questa nuova stagione, dovrà proseguire il percorso per digitalizzarsi, condividendo un progetto di trasformazione organizzativa che individui priorità, innovazioni nei processi di lavoro e le tecnologie necessarie. La connettività sarà utile anche per non aumentare i divari sociali, le app serviranno per lo sviluppo di un'economia di prossimità e delle filiere territoriali (servizi per i piccoli esercenti, *foodhub*, etc.).

Anche la logistica delle merci (interporto, snodi di interscambio, logistica di ultimo miglio, ciclogistica e regolamentazione piattaforme), l'implementazione del percorso intrapreso sul tema della digitalizzazione della città secondo modalità di ge-

stione dei dati in modo pubblico e trasparente, la sensoristica per la sostenibilità ambientale, dovranno entrare a far parte di uno sviluppo sempre più sostenibile e condiviso.

Innovazione e digitalizzazione passano anche dall'infrastrutturazione dei territori per garantire una maggiore e più efficiente connettività e una reale *smart city* con servizi di prossimità a vantaggio dell'economia locale.

Sul campo delle start-up e degli spazi di *co-working* è fondamentale proseguire a sostenere congiuntamente l'ecosistema fiorentino dell'innovazione, per coordinare e diversificare sempre di più l'offerta presente sul territorio metropolitano, al fine di non sovrapporsi con iniziative in contrasto tra loro.

Occorre condividere tutti i dati a disposizione per alimentare una *smart city control room* veramente utile, e per una visione integrata di una città che si muove e si sviluppa sulla base della conoscenza dei dati e per efficientare l'organizzazione e l'erogazione dei servizi pubblici.

Investire in infrastrutture

Gli investimenti in infrastrutture sono cruciali per realizzare lo sviluppo sostenibile e per rafforzare le capacità delle comunità economica e sociale. La crescita della produttività e dei redditi, così come migliori risultati nella sanità e nell'istruzione, richiedono investimenti nelle infrastrutture che devono contemplare le grandi arterie di comunicazione, ma anche il più facile raggiungimento delle aree rurali, soprattutto con la banda larga.

Per questo è necessario investire in un programma di lavori pubblici strategici per la competitività di tutta l'area metropolitana, con particolare attenzione a quelli finalizzati a traghettare verso la sostenibilità il nostro sistema di sviluppo, garantendone la rapida traduzione operativa.

Tra le tante infrastrutture indispensabili, va considerata prioritaria la necessità di completare "la cura del ferro" per l'intero territorio, che fra le altre cose comprende il sottraversamento e la stazione dell'Alta velocità, l'uso dei binari di superficie per il miglioramento del sistema di treni metropolitani, il completamento delle linee delle tramvie e la loro estensione anche nelle aree limitrofe a Firenze, valutando anche possibili estensioni del servizio pubblico su rotaia nelle aree industriali (Osmanoro e Scandicci). Le arterie su rotaia dovranno essere intese come struttura portante dei flussi dell'intera area metropolitana.

Ma più in generale, nessuna infrastruttura da sola può essere considerata risolutiva per uno sviluppo armonico e generalizzato, serve piuttosto la costruzione di un sistema integrato che sia capace di valorizzare le potenzialità complessive dei territori prescindendo dai confini amministrativi. In questa logica, proponiamo e auspichiamo che tutte le amministrazioni si facciano portavoce di opere come il raddoppio delle linee ferroviarie Pistoia-Lucca-Viareggio ed Empoli-Siena, il Corridoio tirrenico Rosignano-Capalbio, il completamento della Due Mari Grosseto-Fano, Darsena Europa a Livorno, il potenziamento del porto di Piombino, il porto e water front di Marina di Carrara, il consolidamento dell'Interporto di Prato e la creazione di altri snodi merci, collegati a un sistema integrato di logistica di ultimo miglio.

Non va inoltre persa l'occasione, indicata nel PNRR, per un intervento sulle infrastrutture scolastiche, attraverso la riqualificazione e la costruzione di edifici scolastici accoglienti, intelligenti e verdi.

LA CITTA' METROPOLITANA INCLUSIVA

La qualità sociale è storicamente un tratto inequivocabile del nostro territorio e deve esserlo sempre di più come cardine del nostro modello di sviluppo. L'equità sociale è una delle chiavi dello sviluppo sostenibile non solo perché essa rappresenta la civiltà di un territorio, non solo perché essa è sinonimo di cultura e saperi diffusi, alto senso della comunità, libertà di esprimersi nelle proprie scelte, ma soprattutto perché, come ha mostrato chiaramente la pandemia, la tenuta economica dipende dall'attenzione con cui è si è in grado di mantenere sano il nostro tessuto sociale. In questo senso il sociale è a pieno titolo un settore in cui è necessario investire e anche una grande occasione di crescita e di possibilità occupazionali.

Il nostro sistema socio-sanitario rappresenta per molte ragioni un potente volano di sviluppo. Dobbiamo rilanciare il confronto, assieme all'assessorato alla Santià della Regione Toscana, alla ASL Toscana Centro, alle Società della Salute e ai Comuni, per realizzare un nuovo welfare diffuso nel territorio centrato sulla prevenzione, su servizi sanitari e assistenziali integrati domiciliari e di prossimità, in particolare all'interno delle Case della Salute che sempre più stanno acquisendo centralità nel sistema dei servizi socio-sanitari.

Egualemente l'abitare si configura come una questione strategica per disegnare una città che sa far fronte agli squilibri sociali: è fondamentale ampliare le politiche di settore per incrementare l'offerta residenziale di qualità per tutti i soggetti. In tal senso si rilancia l'esperienza del Comune di Firenze con l'agenzia F.A.S.E. (Firenze: abitare solidale per l'empowerment di comunità), come strumento che si rivolge in particolare alla cosiddetta "fascia grigia", quella che non accede agli alloggi popolari ma non riesce a permettersi un affitto in autonomia, con l'obiettivo di individuare le soluzioni più adeguate, a partire dagli alloggi a canone concordato. Oltre a ciò, è necessario sfruttare appieno le possibilità del PNRR e di altre misure specifiche, come è stato per il bando nazionale per la qualità dell'abitare "PINQUA" per cui la Città Metropolitana ha presentato tre proposte agendo come cabina di regia per raccogliere proposte dei Comuni della Metrocittà coerenti con il suo Piano strategico.

E', inoltre, indispensabile il sostegno alla genitorialità per le giovani coppie: per questo è importante continuare a investire in asili nido e strutture per la prima infanzia, continuando ad ampliarne l'offerta sul territorio. Non può essere trascurata, poi, l'opportunità prevista dal PNRR di specifiche risorse per lo sviluppo del tempo pieno nella scuola: questa tipologia scolastica deve essere rilanciata anche nel nostro territorio metropolitano.

La lotta ad ogni forma di esclusione sociale deve ripartire con sempre maggior vigore. La pandemia, infatti, ha reso più fragili tutte le categorie che già affrontavano grosse difficoltà e la crisi sta portando con sé l'aggravarsi delle storiche forme di esclusione sociale e l'emergere di nuove povertà. E' quindi opportuno rilanciare l'azione delle amministrazioni su questi temi e condividere con le forze sociali come affrontare anche nel nuovo contesto e, nelle varie articolazioni territoriali, le nuove e vecchie forme di povertà e i rinnovati rischi di esclusione sociale.

Infine, è necessario che le eventuali scelte in termini di politiche fiscali continuino a mantenere il dovuto carattere di progressività e abbiamo come priorità il contrasto e il recupero dell'evasione e il contrasto della rendita improduttiva.

Istruzione, alta formazione e formazione professionale

Firenze deve puntare a diventare una delle capitali internazionali della formazione di qualità con i giovani come protagonisti.

La qualità del nostro sistema educativo è l'investimento più significativo sul nostro futuro. Un efficiente sistema scolastico (licei, tecnici e professionali), un'Università innovativa e un sistema di ricerca e alta formazione capaci di moltiplicare conoscenze e competenze sono la base di ogni sviluppo sociale, culturale ed economico.

Oltre a questo, va immaginata una relazione sempre più stretta tra cultura del fare, impresa e alta formazione tecnica e specialistica che servirà anche a sostenere le eccellenze del nostro territorio, quelle filiere votate all'export di qualità.

Il potenziamento e la costituzione di nuovi ITS necessari alla trasformazione del sistema produttivo, sono uno stimolo importante per dare nuovi indirizzi allo sviluppo del territorio, sostenendo settori che conosceranno una crescita importante nei prossimi anni.

Per la formazione di forza lavoro legata ai fabbisogni locali, andrà approvato e realizzato quanto stabilito con il "Patto per la Formazione", grazie al lavoro del relativo Tavolo di coordinamento. In tale ambito sono azioni chiave la definizione di analisi congiunte dei fabbisogni formativi integrativi dell'istruzione pubblica relativi alle necessità di qualificazione e riqualificazione professionale a favore della transizione scuola lavoro, e della rioccupazione, anche in un'ottica di apprendimento permanente; la costituzione da parte del Comune di Firenze, attraverso alleanze formative, di una

rete formativa integrata per rispondere alle necessità individuate dal Tavolo; accrescere le opportunità offerte dalla Regione Toscana quali i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, gli ITS e altri bandi di formazione individuale previsti dal piano POR FSE; favorire l'incontro domanda offerta di lavoro attraverso i sistemi di orientamento al lavoro e la collaborazione con gli Istituti preposti.

E' urgente costruire un sistema coordinato secondo un disegno organico che sappia riprodurre i saperi indispensabili alla qualificazione del nostro territorio, potenziando e coordinando il network costituito da scuole superiori, alta formazione, centri di ricerca e Università, per rilanciare il ruolo di Firenze come esempio di eccellenza nell'alta formazione.

Il coordinamento, da costituire con le istituzioni, le parti sociali e l'insieme delle reti formative, avrà il compito di valutare i fabbisogni legati alle specificità produttive del territorio, particolarmente in ambito professionale e specialistico, necessari al completamento dell'istruzione dei cittadini, sia per i giovani che hanno terminato il loro percorso scolastico e si affacciano nel mondo del lavoro, sia per le lavoratrici ed i lavoratori nell'ambito di un percorso di apprendimento permanente e di migliore sbocco occupazionale.

La Città metropolitana dovrà diventare sempre più attrattiva per scuole d'indirizzo internazionale utili ad ampliare l'offerta formativa, e allo stesso tempo costituire una vera e propria infrastruttura di supporto per quelle aziende che per dimensione hanno la necessità chiamare sul territorio personale qualificato da ogni parte del mondo.

MONITORAGGIO E VERIFICA DEL PIANO

Il presente Patto indica gli obiettivi condivisi necessari al successivo sviluppo di azioni e progetti, partendo dal Comune capoluogo. È quindi necessario che gli obiettivi generali indicati nel Patto trovino una possibile articolazione specifica anche negli altri territori della Città Metropolitana, attraverso tavoli e confronti con le diverse amministrazioni che implementino i contenuti del presente Patto.

Viene istituito in Città Metropolitana un tavolo di monitoraggio e verifica composto dai soggetti firmatari del presente documento e dai rappresentanti delle amministrazioni dei vari territori della Città Metropolitana. Questo tavolo si riunirà periodicamente con lo scopo di monitorare lo stato di avanzamento dei singoli obiettivi e progetti e per costituirsi come cabina di regia per la definizione e la progettazione dello sviluppo del territorio e degli investimenti previsti, a partire dalle risorse del PNRR e degli altri strumenti di finanziamento europei, nazionali o regionali, individuando, se necessari, o sottogruppi specifici per i diversi settori.

I firmatari del documento si impegnano, per quanto di rispettiva competenza, ad applicare e verificare l'attuazione di queste linee guida all'interno del sistema istituzionale, produttivo e del lavoro, in modo da garantire un seguito concreto e profittevole negli ambiti pubblici e privati. In particolare, i firmatari si impegnano a far convergere i propri sforzi attuativi su significativi progetti da portare inderogabilmente a compimento.

Lo scopo di tali percorsi sarà di valutare lo stato di avanzamento dei progetti su diversi piani: comunicazione alla collettività sul progredire degli interventi, verifica dei tempi di avanzamento, efficacia del sistema una volta adottato, e permetterà di far emergere nuove *best practices* o, al contrario, aspetti da riconsiderare o correggere.

PROGETTI CONCRETI

Il Polo della formazione

Ente promotore: Fondazione CR Firenze

Il progetto prevede la realizzazione di un polo di alta formazione che costituisca un collegamento fra le scuole in alcuni indirizzi specifici come la moda, la pelletteria, l'hôtellerie, la digitalizzazione e il restauro, riorganizzando l'offerta formativa di strutture già esistenti e aggiungendone di nuove laddove non presenti. Il nuovo polo dovrà rappresentare un'eccellenza mondiale della formazione, utile anche per valorizzare gli stessi indirizzi industriali sul territorio.

La realizzazione delle infrastrutture

Enti promotori responsabili dell'attuazione: Regione Toscana, Città metropolitana di Firenze, Comune di Firenze

La Regione Toscana, la Città Metropolitana di Firenze ed il Comune di Firenze svolgeranno il ruolo di enti promotori, responsabili dell'attuazione e in alcuni casi il Comune di Firenze e la Città Metropolitana svolgeranno anche il ruolo di ente attuatore.

Potenziare il sistema infrastrutturale della regione è uno dei requisiti indispensabili per aumentare la domanda interna in questa fase e favorire la ripartenza prima possibile. Per questo sulle infrastrutture, tutte le infrastrutture, è tempo di accelerare la realizzazione a partire, per l'ambito fiorentino, da quelle previste nel PUMS – Piano Urbano della Mobilità Sostenibile della Città Metropolitana o negli altri strumenti di pianificazione territoriale della Città Metropolitana e del Comune di Firenze.

E' necessario altresì che in particolar modo la Regione Toscana svolga un ruolo di ente promotore anche di interventi non ricompresi nell'area metropolitana ma che possano avere una ricaduta da un punto di vista della logistica, del benessere sociale ed anche lavorativo.

Solo a titolo di esempio e senza voler stilare una lista esaustiva degli interventi pubblici infrastrutturali indispensabili e non più rinviabili segnaliamo con urgenza queste priorità nel territorio metropolitano:

- Completamento del sottoattraversamento alta velocità nodo di Firenze comprensivo della realizzazione della stazione in "area macelli" e auto collegamento tramite *people mover* con la Stazione di Santa Maria Novella.
- Implementazione del sistema EMRTS nell'area ferroviaria fiorentina; il sistema attua la gestione e controllo del traffico ferroviario e segnalamento a bordo, prevedendo la

possibilità di una fluidificazione del traffico ferroviario e la realizzazione di fermate a distanza ravvicinata, consentendo quindi l'utilizzo del treno come metropolitana di superficie sulle direttrici verso Firenze da Pistoia-Prato, Pisa-Empoli, e Valdarno-Valdisieve e Mugello.

- Completamento del sistema tramviario dell'area metropolitana realizzando:

- Variante al centro storico di Firenze tratta Fortezza-Libertà-San Marco-Libertà
- Linea tramviaria 3.2.1 tratta Libertà-Bagno a Ripoli
- Linea tramviaria 3.2.2 tratta Libertà-Campo di Marte-Rovezzano
- Linea 4.1 tratta Leopolda-Piagge
- Linea 4.2 tratta Piagge-Campi Bisenzio
- Linea 2.2. Tratta Peretola-Sesto Fiorentino

- Nuova linea tramviaria Prato Pecci – Firenze Peretola con valutazione di passaggio nell'area industriale dell'Osmannoro

- Completamento terza corsia dell'autostrada A1 nel tratto metropolitano fiorentino e realizzazione della terza corsia dell'autostrada A11 nel tratto Firenze-Prato e realizzazione dello svincolo di Peretola

- Potenziamento e valorizzazione degli scali aeroportuali di Firenze e Pisa

- Realizzazione del nuovo ponte sul fiume Arno e relativi collegamenti viari tra lo svincolo della SGC FI-PI-LI di Lastra a Signa e la località Indicatore a Signa

- Consolidamento del sistema di logistica collegato all'Interporto di Prato e creazione di altri snodi merci a Firenze congiunti a un sistema integrato di ultimo miglio

- Completamento dei lavori di riqualificazione della Fortezza da Basso, dalle mura esterne a tutti gli spazi interni, per proseguire nel riposizionamento competitivo del sistema fieristico

- Realizzazione di impianti idonei a chiudere il ciclo dei rifiuti in Toscana, in linea con le normative vigenti sull'economia circolare, sia per i rifiuti urbani che per quelli industriali

- Realizzazione di due ponti sull'Arno per collegare la località di Vallina, nel Comune di Bagno a Ripoli, con la località di Quintole, nel Comune di Fiesole

- Introduzione di due linee di Bus Rapid Transit (Brt) con corsia preferenziale dedicata e infrastrutturata per connettere Firenze alle direttrici 'Greve-Rovezzano' e 'Osmannoro-Poggibonsi'

Una strategia unitaria per il turismo

Enti promotori: associazioni di categoria, sindacati, Comune di Firenze, Destination Florence Convention & Visitors Bureau

Rilanciare l'offerta turistica secondo criteri nuovi è l'obiettivo condiviso da tutti i soggetti firmatari e dall'ente ufficiale di promozione della destinazione Firenze, con la missione di attrarre grandi eventi, congressi e turismo di qualità.

Grazie alla relazione fra imprese, istituzioni locali e clientela internazionale l'obiettivo è individuare una strategia comune che allarghi i flussi turistici all'area metropolitana e diversifichi l'offerta, favorendo il turismo sostenibile e consapevole, come, a titolo di esempio, è stato l'attivazione del portale Feel Florence, dando agli OTD presenti nell'area metropolitana funzione di verifica e indirizzo in grado di coniugare e salvaguardare l'aspetto economico dell'industria turistica, integrato con la vivibilità cittadina, la tutela del patrimonio e l'accoglienza ai visitatori.

Privilegiare le eccellenze del territorio

Enti promotori: Città metropolitana e Comune di Firenze

Per la rigenerazione delle aree del territorio più degradate, la Città metropolitana e il Comune di Firenze realizzeranno un percorso di valorizzazione dei fondi commerciali e artigianali degradati da destinare a piccoli imprenditori e artigiani per la trasformazione in luoghi dell'eccellenza. Il progetto prevede l'acquisto da parte degli enti pubblici di fondi sfitti e l'assegnazione a canoni equi agli operatori. Tale iniziativa, partendo dalle realtà limitrofe al centro storico di Firenze, si estenderà successivamente anche nelle periferie e nei territori dell'area metropolitana, anche grazie al supporto della leva fiscale.

Allo stesso tempo l'artigianato di eccellenza dovrà essere valorizzato nel centro storico con rassegne a rotazione, ottimizzando anche l'esperienza di MIDA, la Mostra internazionale dell'Artigianato ridiventata vetrina del saper fare.

Un marketplace con prodotti a marchio toscano

Enti promotori: da definire con le associazioni delle categorie economiche

Per favorire prevalentemente il commercio di prossimità nella modalità *e-commerce* di botteghe e negozi locali è prevista l'apertura e lo sviluppo di un *marketplace* dove si potranno anche valorizzare prodotti di qualità con marchio toscano. La realizzazione da parte degli *stakeholder* territoriali permetterà una riduzione importante dei costi di accesso. La parte di logistica, elemento fondamentale per il successo della piattaforma, dovrà appoggiarsi a realtà del territorio che utilizzeranno la disciplina del lavoro subordinato, come già sta succedendo in alcune esperienze locali che permettono una logistica etica e sostenibile.

Costruire standard di regolamentazione del mercato del lavoro del territorio da diffondere attraverso le piattaforme che il Comune mette a disposizione per gli esercizi del

territorio (da Feel Florence, alla connessione tra aziende di ciclogistica con gli esercizi di prossimità di Botteghe di Firenze) e, contestualmente, immaginare forme di premialità connesse.

Valutare, in sinergia con questa progettualità, la possibilità di sperimentare una sorta di "Food Hub" digitale locale per la distribuzione dei prodotti di filiera corta, anche attraverso un processo di gestione societaria in house, che abbia come volano la diffusione capillare nella refezione scolastica dei beni del territorio.

Sviluppo dell'economia di prossimità nel centro storico di Firenze

Enti promotori: cooperative e associazioni di categoria

Per promuovere un'economia di prossimità, i quartieri - a iniziare dal centro storico - saranno valorizzati con qualificati e moderni servizi dedicati ai residenti, come ad esempio le edicole o altre tipologie di negozi da utilizzare come portierati di prossimità e come finestre digitali per accedere ai servizi pubblici.

Inoltre, può essere strutturata una piattaforma digitale con servizi per le famiglie residenti che possono andare dall'assistenza elementare agli anziani (preparazione dei pasti, spese, pagamento bollette) all'aiuto per le giovani famiglie nell'accompagnare i figli a scuola o alle attività extra scolastiche, fino alle riparazioni elementari nelle abitazioni. Gli stessi utenti possono contribuire a definire i servizi utili.

Qualità del lavoro negli appalti pubblici

Enti promotori: associazioni di categoria, sindacati e Città metropolitana di Firenze

Proseguire nell'attuazione del Protocollo sugli appalti firmato da sindacati e Città metropolitana di Firenze con l'obiettivo di tutelare il lavoro in appalto, migliorandone la qualità e la continuità nel tempo. In particolare, realizzando le condizioni di massima tutela per l'applicazione dei contratti collettivi nazionali di riferimento e per favorire la riassunzione del personale impiegato dall'appaltatore precedente nel caso di subentro e attraverso la sperimentazione, negli appalti di lavori più elevati, di strumenti in grado di monitorare la congruità assieme alle presenze sul cantiere, al fine di garantirne la massima sicurezza.